

Il Sud senza strade di Calopresti

Al Taormina film festival «Aspromonte. La terra degli ultimi». Rubini nel cast

«**A**spromonte La terra degli ultimi» di **Mimmo Calopresti** - ieri al Taormina Film Fest, tratto dall'opera letteraria di **Pietro Cracco** *Via dall'Aspromonte* (Rubettino Editore) - si svolge negli anni Cinquanta ad Africo, luogo di una povertà estrema, inferno di miseria e abbandono nell'inferno stesso della Calabria di quegli anni. Qui, in questo paesino arroccato sulla valle e non collegato da nessuna strada, una sera l'ennesima donna muore di parto perché il dottore non arriva. Gli uomini sono ormai esasperati e vanno così a protestare dal sindaco per avere finalmente un loro medico condotto, ma c'è chi come Peppe (**Francesco Colella**) pensa bene di coinvolgere tutti i paesani, gli africoti, nella costruzione di una strada. In questa im-

presa, che aprirebbe finalmente Africo al mondo, verranno coinvolti anche quei bambini ai quali Giulia (**Valeria Bruni Tedeschi**), la nuova maestra elementare che viene dal Nord, vuole insegnare l'italiano. Ma c'è anche chi, come il brigante Don Totò (**Sergio Rubini**) vero capo della zona e rappresentante di una sorta di proto ndrangheta, non vuole affatto che questo paese diventi «italiano».

Il film, in sala dal 17 ottobre scritto da Mimmo Calopresti con **Monica Zapelli**, già autrice de *I cento passi* con la collaborazione di **Fulvio Lucisano**, spiega il regista: «Quando ho cominciato a girarlo il tema mi sembrava lontano dall'oggi, ma poi mi sono accorto che i problemi sono sempre gli stessi al Sud, come dappertutto, e che Africo potrebbe essere la capitale del mondo». E ancora Calopresti: «Questo è in

Europa, e ci ricorda cosa, solo un secolo fa, poteva essere la nostra terra, ma in quanto sud assomiglia nei suoi sogni e nelle sue sconfitte, più che al nostro continente, a tutti i luoghi ai margini del mondo». «Dopo aver visto questo film - spiega Fonte che interpreta il «poeta», paesano colto e curioso - mi viene voglia di sapere dove ha mai nascosto la zappa mio padre, voglia di zappare e seminare, piantare un albero».

E aggiunge l'attore «Quest'opera mi fa pensare a *L'albero degli Zoccoli* di Ermanno Olmi. Mio padre sarebbe felice di vedermi lavorare in questo film dove, tra l'altro, fa un cameo anche mia madre». A fare poi un cameo in *Aspromonte* anche una irricognoscibile **Elisabetta Gregoraci** che dice: «quando mi ha visto Calopresti mi ha subito detto: hai i denti troppo bianchi ti devo imbruttire».

